

Ieri minima 14°
Oggi
Il sole sorge alle ore 5.35 e tramonta alle ore 20.48
massima 28°

ROMA

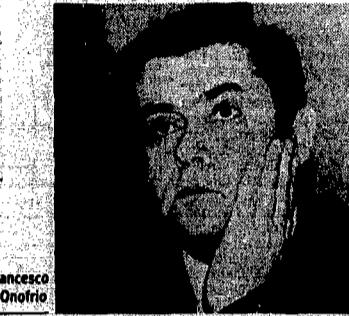
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Interviste sul voto

«Sindaco Psi? Proprio no»

Parla Francesco D'Onofrio
coordinatore della Dc romana
e deputato mancato:
«Ancora pentapartito in Comune
guidato da Signorello»



LUCIANO FONTANA

«A Roma era stata chiesta una sfiducia popolare contro la giunta a guida democristiana. Il voto ha fatto giustizia delle critiche e di chi chiedeva il cambio alla direzione del Campidoglio». Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana, non ha perso il gusto per il giudizio a tutto tondo. Eppure questi sono per lui giorni di burrasca. Per un pugno di preferenze non è entrato alla Camera dei deputati. Il suo biltà in Comune per rilanciare i conti delle preferenze ha scatenato un mare di polemiche.

Sessatore D'Onofrio è in pericolo il suo incarico alla testa dello scudocrollato romano?

Non volevo continuare a lavorare a Roma con un'investitura solo dall'alto. Il bagno elettorale doveva cancellare l'immagine di «proconsoli di De Mita» che mi portavano dietro. Certo sapevo benissimo che la corona era «a rischio». Credo però onestamente che, intorno alla mia candidatura ci sia polarizzato un consenso che va oltre il partito: all'inizio della campagna mi accreditavano 15-20 mila voti, alla fine ne presi 55 mila. Anche se ora, da non eletto, sembra più difficile, in prospettiva la mia posizione si rafforza.

E la polemica sulle preferenze? I giovani di Comune le sue dimissioni...

La mia richiesta di verifica del verbale è stata fatta al Comune in base alle leggi che consentono di esaminarli per 20 giorni. La verifica è stata eseguita dai miei collaboratori, e non da dipendenti comunali, perché il sindacato si è opposto: le operazioni si fa per tutti i partiti - ha detto - o per nessuno. La polemica dei giovani dc è invece venuta fuori perché non conoscevano i termini esatti della questione. Comunque tra noi non c'è clima di scambio chiarito.

C'è stata una grande affermazione dei candidati sponsorizzati da Comunione e Liberazione e dal Movimento per la Vita. La Dc passa nelle mani dei gruppi cattolici integralisti?

Portuense
Colpi a salve
contro
una donna
incinta

ROSSANNA LAMPUGNANI

Quando, nel 1825, Alessandro Torlonia affidò all'architetto Antonio Sarti il compito di ricavargli da una vecchia villa una splendida dimora che celebrasse la sua ricchezza e il suo prestigio non immaginava certo che dopo poco più di un secolo quella stessa dimora sarebbe stata ridotta ad un cumulo di edifici in quasi totale abbandono. Ma villa Torlonia, sulla via Nomentana, ormai è proprio così: un insieme di edifici dislocati tra il verde, alla mercé di chiunque, tranne che di un gruppo di operai e tecnici ne-

nelli, Luigi Spezzaferro, Walter Tucci, i quali hanno ricordato che di fronte a loro battaglia è in arrivo la sentenza definitiva del Consiglio di Stato che potrebbe dare il via libera alla costruzione di una palazzina privata ai margini di villa Torlonia, che contribuirebbe al suo inarrestabile degrado.

L'associazione ha come obiettivo prioritario la salvaguardia della villa. Idee e proposte ci sono già e da tempo. La stessa III circoscrizione, nel cui territorio ricade la villa, ha approvato nel febbraio scorso un ordinamento del giorno con cui si chie-

cessari per restaurarla e ristrutturarla. Ora però, di fronte a questo slascio, scende in campo l'associazione culturale «Villa Torlonia», appunto, che, forte di centinaia di firme (molte prestigiose) raccolte in calce ad una petizione, si è rivolta - ieri al pubblico e alla stampa - alle autorità competenti, gli assessorati alla cultura e all'ambiente, affinché la celebre villa torni a risplendere.

All'incirca con la stampa erano presenti alcuni promotori dell'associazione, Alessandra Melucco, Antonio Pi-

de al governo capitolino un impegno concreto per Villa Torlonia, sulla base di una memoria di 1984, grazie soprattutto all'ex assessore Renato Nicolini, è stato elaborato un progetto per il recupero della villa che non solo prevede un dettagliato preventivo di spesa (circa 11 miliardi recuperabili anche attivando gli sponsor), ma fornisce proposte per la destinazione d'uso dei vari edifici. Qualche esempio: la sera come orto botanico per piante e fiori, il teatro utilizzabile in parte per ospitare il museo Petrolini, la limonaria per ospitare attività teatrali, le scuderie

nuove come centro anziani. Ma evidentemente, queste proposte non sono piaciute alla giunta pentapartito ora dimissionaria. Se l'assessore alla cultura, Ludovico Gatto, ha pensato bene di tenere congegni per 800 milioni già stanziati per la villa.

L'associazione «Villa Torlonia» intanto, in attesa che le autorità comunali diano risposte, ha deciso di offrire un esempio concreto dei possibili usi: i due avvocati sarebbero colpevoli, secondo il Pubblico ministero, di aver tentato di convincere alcuni imputati e testimoni a deporre in maniera da alleggerire la posizione

del capo dell'organizzazione, Paolo Pizzi, loro assistito. Per questo i due legali sono accusati dei reati di favoreggiamento. Per il loro cliente, la dottoressa Gerunda, ha chiesto la pena più severa: 20 anni di reclusione. Dicolti anni sono stati chiesti nei confronti di Li Wang, il basista dell'organizzazione. Le altre richieste del magistrato vanno da un minimo di sette ad un massimo di quinque anni di reclusione. Con l'arresto di due corrieri che importavano l'eroina da Bangkok per l'organizzazione, due anni fa all'arrepolto di Fiumicino, iniziato-

Piccolo incendio e nessun danno nella villa di Modugno



È il caso di dirlo. Tanto fumo (anche qualche fiammella) e paura, per niente. Ma l'allarme verso mezzogiorno di ieri è scattato immediato. Due squadre di vigili del fuoco sono arrivate di corsa, e sirene spiegate, in via Appia Antica 286, dove stavano bruciando le siepi di recinzione della villa del neo eletto onorevole: Domenico Modugno. In venti minuti i pompieri hanno spento il piccolo incendio (doloso). In casa Modugno c'era solo la moglie Flora Gandolfo (nella foto mentre guarda i pompieri al lavoro).

Niente stipendi al Teatro di Roma Protesta il Pci

Al dipendenti del Teatro di Roma, da due mesi non pagano neanche più gli stipendi. Una situazione che sta diventando veramente difficile; soprattutto perché è sempre più totale il disinteresse della giunta comunale. Ieri il capogruppo del partito comunista in Campidoglio, Franco Prisco, ha chiesto, proprio per discutere di questi problemi, un incontro urgente con il sindaco di Roma Nicola Signorello.

Un menu per ogni secolo in mostra a Trastevere

L'arte della cucina nel secolo della storia romana. Menù, diete e gusti: alimentari dell'antica Roma sono stati ricostruiti in una mostra, al Museo del folclore, nel cuore di Trastevere. Una curiosità: dopo anni di studi sono stati riprodotti i profumi che i romani utilizzavano: sia per l'aria, splandendo le ali degli uccelli, che per ungere il corpo e donarli ai commensali durante i banchetti. Con una analoga operazione sono stati riprodotti anche gli ingredienti tipici, tra i quali il mitico Garum, il condimento più usato all'epoca.

Mondogatto: «Non siamo un pronto intervento»

Tutti i giornali hanno dato spazio alla nascita di «Mondogatto», nella capitale. E tanta pubblicità ha sortito notevoli effetti. Tutti quelli che volevano disfarsi di un gatto, piazzare i micetti dell'ultimo part, far curare la zampa ferita della propria bestiola si sono presentati alla Lega ambiente. Così i fondatori di «Mondogatto» hanno deciso di chiedere aiuto, ancora ai giornali per far sapere a tutti che la loro iniziativa è diversa. Non si tratta di un «pronto intervento-gatto» ma di un'associazione culturale che lancia campagne di sensibilizzazione sulla condizione degli animali in città, che organizza iniziative e incontri, che consiglia gli amici di questo animale domestico. Il telefono del circolo è 316449.

Fuoco nel campo nomadi quattro baracche distrette

Un incendio improvviso ha distrutto la scorsa notte 4 baracche in un campo nomadi sulla via Castellina all'altezza del numero civico 900. Nessun ferito. Vigili del fuoco e polizia sono subito accorsi ma non hanno potuto fare nessun accertamento perché nell'accampamento non c'era luce. L'indagine sulle cause è rimandata a oggi.

Arrestato il «terrore» delle farmacie notturne

Aveva preso di mira la farmacia comunale di via delle Palme. Negli ultimi tempi, per ben tre volte si era presentato, di notte, e con la scusa di aver urgente bisogno di medicinali aveva rapinato il medico, minacciandolo con la pistola. Ma il suo volto era rimasto nella memoria del farmacista notturno, che l'ha riconosciuto nelle foto segnaletiche. Alessandro Donfrancesco, 27 anni, è stato arrestato dal carabinieri. È accusato anche di altre rapine in farmacia. In casa dei suoi amici, durante le perquisizioni, i militari hanno trovato pellicce e relitti per un valore di 150 milioni.

«È una rapina» Calci e pugni per 170 mila lire

A viso scoperto e disarmato è entrato in una profumeria di via Oderisi da Gubbio al Portuense, ed ha esclamato la celebre frase: «Questa è una rapina». Poi senza aggiungere altro ha iniziato a colpire a calci e pugni la proprietaria Maria Degano, 59 anni e si è fatto consegnare l'incasso della mattinata: 170 mila lire. Non si è accorto, ha preso anche un braccialetto ed una collanina. Poi è uscito e si è dileguato a piedi.

ANTONIO CIPRIANI

«Forzati» del volante



Immagini di traffico nella capitale

Roma è anche la capitale dell'ingorgo. Nei giorni caldi di martedì, mercoledì e venerdì ci vuole un'ora per coprire la distanza di 12 chilometri nel groviglio del traffico. I romani più frenetici sono commercianti e liberi professionisti con 59 km al giorno percorso al volante. Di stress da traffico soffre oltre la metà degli abitanti della capitale. Ora anche un'indagine del Censis affronta il problema.

ANTONELLA CALIARA

Nel giro di quindici anni gli spostamenti si sono triplicati. Al pendolarismo casa-lavoro-casa nelle ore di punta si è sostituito il disordine delle micro decisioni individuali che hanno dilatato gli ingorghi in un arco che va dalla mattina alle 21 della sera. Se la città non è ancora esplosa per questo cocktail di flussi di traffico ingovernabili è solo perché i romani italiani sono poco propensi a percorrere itinerari alternativi per non incappare nell'ingorgo. Piccole trovate, certo non in grado di scongiurare la paralisi, in agguato in ogni momento. Il termometro della situazione limita cioè i gradi Sos di Sip e Enel. La difficoltà di circolazione (insieme ad altre disfunzioni) fa balzare

a 72 per la Sip (contro le 15 di Milano e Bologna) e a 192 per l'Enel le ore che passano tra la richiesta d'intervento e l'esecuzione della riparazione. Altra nota dolente quella del trasporto merci. Un camion impiega otto ore e mezzo per coprire 72 km (contro i 107,3 delle altre città messe a confronto, Milano, Bologna e Barcellona).

Ma perché la situazione romana è così incandescente? Innanzitutto il 50% della mobilità totale, quello sulle direttive casa-lavoro-case, si svolge su tragitti lunghi dai bordi estremi della periferia ai quartierini del centro e della fascia intermedia. Questo esercito di pendolari urbani si incontra e scontra con un flusso di traffico disordinato, imprevedibile, ingovernabile che non ha percorsi né itinerari fissi. L'altra metà della variabile impazza della mobilità è costituita da 39% di spostamenti legati allo svago, al tempo libero, allo

sport (nei giorni feriali) e di un 11% di spostamenti lavoro-viaggio di cui protagonisti sono manager e liberi professionisti.

Nel «modo perpetuo» che travolge Roma sopravvivono però anche le tradizionali ore di punta: le 8,30 della mattina, le 19,30 della sera. E il traffico è ancora più amaro: il picco è infatti il più elevato. La radiografia del marasma si traduce nei giorni lavorativi in una circolazione del 63,5 di auto private, 13,9% di bus e tram, 7,4 di metro e ferrovie, 2,9% di moto e biciclette, 1,3% di taxi (particolamente gettonati nella capitale rispetto alle altre città). Solo l'11% sceglie di spostarsi a piedi. Cresce, rispetto a questo, il riferimento dell'utilizzo dell'auto privata se si tratta di concludere affari, di andare in palestra, al cinema, a fare acquisti. Ad eccezione delle zone (vedi il solito buono di Roma) dove i divieti rendono assai difficile la vita per le «quattro ruote». Eppure nonostante l'apparenza i romani sono disposti al volante. Ci trascorrono due ore e venti minuti della loro giornata, compiono mediamente 3,4 spostamenti al giorno per capire per un flusso di quasi cinquantamila persone. Molte non ne possono più: altro che statua symbol, l'auto è per il 63% dei romani una specie di condanna. Tant'è vero che il 24%

degli intervistati dal Censis nel tempo ha cambiato casa per accorciare le distanze con il posto di lavoro, il 15% avendo da possibilità, farebbero altrettanto, il 7,6% ha subordinato la scelta del lavoro alla vicinanza alla propria residenza. Tutto questo, redditopermettendo.

Insomma i romani lascerebbero volontieri l'auto privata per il mezzo pubblico ma a questi ultimi chiedono soprattutto velocità di spostamento e rispetto degli orari. Sono disposti a transigere sui confini del viaggio. Nel valutare vantaggi e svantaggi nel rapporto privato-pubblico mettono in scacco come il costo degli spostamenti. La benzina insomma potrebbe arrivare alle stelle ma gli abitanti della capitale non rinuncerebbero alla propria auto se il mezzo pubblico non è in grado di garantire velocità e rispetto degli orari. E' evidente

che le maggiori speranze vengono quindi riposte nel metrò (anche se c'è un fronte di irriducibili soprattutto fra imprenditori e commercianti) perché in futuro il passo fare a meno dell'auto privata. Per ora gli spostamenti combinati fra auto, bus e metro sono che un misero 10%. Colpa della scarsa estensione della rete metropolitana ma anche della carenza di parcheggi scambi sistematici nei pressi delle stazioni del metrò o dei capolinea degli autobus. Prendere più mezzi è addirittura scoraggiante visto che le attese al lungo andare sono estremamente tempi. Utilizzando un solo mezzo per un percorso «x» si impiega mezza ora, con due mezzi ci vuole un'ora, con tre un'ora e un quarto. E allora? Aspettando una rete underground degna di una capitale ai romani, anche quelli meglio intenzionati, non resta che ricorrere all'«odiata-ama» automobile.

Il Pm al processo per droga

«Avvocati scorretti, condannateli»

«Chiedo che gli avvocati Rocco Ventre e Fausto Cerrulli siano condannati rispettivamente a due anni e sei mesi e ad un anno di reclusione». Così, nell'aula bunker di Rebibbia, il Pm Margherita Gerunda ha concluso la sua requisitoria al processo contro una vasta organizzazione per l'importazione e lo spaccio in Italia di stupefacenti, chiedendo anche la condanna di due penali e di altri 31 imputati. I due noti avvocati sarebbero colpevoli, secondo il Pubblico ministero, di aver tentato di convincere alcuni imputati e testimoni a deporre in maniera da alleggerire la posizione

del capo dell'organizzazione, Paolo Pizzi, loro assistito. Per questo i due legali sono accusati dei reati di favoreggiamento.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti, l'organizzazione capitolata da Paolo Pizzi avrebbe importato in Italia, tra il 1971 ed il 1985, circa 356 chilogrammi di eroina «brown sugar» pura, direttamente dalla Thailandia per essere poi tagliata e smarciata in Italia. Una potente organizzazione che, con un giro di diversi miliardi controllava una grossa fetta del mercato locale. La sentenza contro i 31 componenti della banda e contro i due avvocati è prevista per luglio prossimo.